



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor  
Claudio Soini  
Presidente del Consiglio provinciale

### **Interrogazione a risposta scritta**

#### **Oggetto: Iniziative locali extra-screening di senologia diagnostica mobile e rispetto delle evidenze scientifiche e dei LEA.**

Con la mozione n. 32/XVII, approvata dal Consiglio provinciale nel gennaio 2025, si impegnava la Giunta a verificare e valutare l'adeguatezza del modello organizzativo dello screening mammografico in provincia di Trento, con particolare riferimento ai contesti periferici, al fine di garantire equità di accesso e prossimità, estendendolo anche alle 45-49enni.

Lo screening mammografico organizzato è un'attività di prevenzione secondaria periodica basata su precisi criteri epidemiologici e linee guida internazionali, rivolta a donne asintomatiche con l'obiettivo dimostrato di ridurre la mortalità per carcinoma alla mammella.

Tale attività rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e deve essere caratterizzata da rigidi standard di qualità controllati centralmente, tra cui l'impiego di personale tecnico specificamente formato e la doppia lettura delle mammografie da parte di radiologi senologi esperti per minimizzare i rischi di falsi positivi o falsi negativi.

Da qualche tempo si assiste sul territorio provinciale (come ad esempio sabato 4 luglio ad Arco e domenica 5 luglio Castello di Fiemme) al proliferare di iniziative denominate "Salute in Comune", promosse da una associazione con sede a Roma, che trovano il patrocinio delle amministrazioni comunali e vengono sostenute economicamente da imprese e commercianti privati.

Tali campagne offrono visite senologiche, ecografie e mammografie "gratuite" a bordo di cliniche mobili, rivolgendosi in modo indistinto a fasce di popolazione femminile molto giovani (dai 18 ai 48 anni).

La letteratura scientifica internazionale e i protocolli del Gruppo Italiano Screening Mammografico (GISMA) non raccomandano lo screening mammografico di massa al di

sotto dei 45 anni in donne asintomatiche e prive di familiarità, in quanto **il bilancio tra benefici e rischi (es. sovradiagnosi, eccesso di radiazioni, esami invasivi non necessari causati da falsi positivi) non è ritenuto favorevole.**

L'ecografia mammaria e la visita clinica, se proposte come strumenti di screening di massa su base volontaria al di fuori di percorsi assistenziali strutturati ed integrati, **mancono di una solida base scientifica di efficacia nel ridurre la mortalità e rischiano di generare un falso senso di sicurezza o, al contrario, ingiustificati stati di ansia.**

Il ricorso a campagne straordinarie frammentate, esterne alla regia centrale dell'Unità operativa di senologia clinica e screening dell'Azienda Sanitaria Universitaria del Trentino (ASUIT), **non garantisce la continuità assistenziale necessaria, né la presa in carico del secondo livello diagnostico in caso di riscontro di alterazioni sospette.**

Tali iniziative, pur mosse da lodevoli intenzioni di sussidiarietà e vicinanza alla cittadinanza, nascono e proliferano purtroppo per coprire i ritardi nell'attuazione del cronoprogramma provinciale di estensione dello screening pubblico alle fasce 45-49 anni (attualmente si ferma alle 49enni), finendo però per delegare a enti locali e sponsor privati compiti di tutela della salute che dovrebbero essere garantiti in modo uniforme, equo e scientificamente validato dal Servizio Sanitario Nazionale.

### **Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere**

1. Se la Giunta e l'Azienda Sanitaria Universitaria del Trentino (ASUIT) siano a conoscenza dello svolgimento di queste iniziative sul territorio provinciale e se siano a conoscenza delle modalità cliniche e dei protocolli scientifici applicati all'interno di queste campagne di diagnostica mobile diffuse sul territorio.
2. Se non si ritenga che l'offerta indiscriminata di esami mammografici ed ecografici a donne a partire dai 18 anni d'età contrasti con le evidenze scientifiche e con le linee guida nazionali e internazionali che regolano la prevenzione oncologica della mammella.
3. Quali azioni si intendano mettere in atto per sensibilizzare gli enti locali e le imprese locali a non aderire a iniziative di prevenzione di questo tipo sul territorio provinciale, che non possono rispettare gli standard qualitativi del programma di screening ufficiale.
4. Se non si ritenga urgente accelerare l'attuazione della citata mozione n. 32/XVII per riuscire finalmente a estendere lo screening anche a partire dalle 45enni e evitare che i bisogni di salute delle comunità periferiche vengano soddisfatti da interventi privati privi di coordinamento centrale e di solide basi epidemiologiche.

## Francesca Parolari

*Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).*